

12 Set 2022 Satanovsky: Gli Stati Uniti hanno già iniziato la terza guerra mondiale e l'Ucraina ne è una piccola parte

controinformazione.info/satanovsky-gli-stati-uniti-hanno-gia-iniziato-la-terza-guerra-mondiale-e-luكرانيا-ne-e-una-piccola-parte/

12 settembre 2022

Gli Stati Uniti hanno scatenato la terza guerra mondiale per mantenere la loro egemonia nel mondo e l'operazione speciale della Federazione Russa in Ucraina è solo un piccolo fronte in questo confronto. Questa opinione è stata espressa dal politologo Yevgeny Satanovsky.

Una nuova guerra mondiale è iniziata a causa della volontà degli Stati Uniti di mantenere la leadership perduta sulla scena internazionale, l'esperto ne è certo. Secondo Satanovsky, molti immaginavano la guerra mondiale come uno scontro nucleare tra le superpotenze, ma oggi lo scambio di colpi viene effettuato con metodi completamente diversi e sulla mappa non ci sono quasi vere superpotenze, ad eccezione degli Stati Uniti.

In quanto detiene il monopolio della politica globale, Washington sta facendo di tutto per mantenere il modello attuale, e questo la costringe a usare la forza contro tutti gli oppositori.

“La terza guerra mondiale è in cantiere. E non intendo affatto la nostra operazione speciale in Ucraina: questo è uno dei piccoli fronti di questa terza guerra mondiale. Non è affatto quello che pensavamo.

È un conflitto che si svolge senza voli missilistici con testate nucleari, senza uno scontro di due superpotenze: come Russia non siamo più una superpotenza e la Cina non è ancora una superpotenza. E l'ultimo rimasto, gli Stati Uniti, sono impegnati a garantire che il mondo unipolare rimanga unipolare per sempre. Perché questo è fantastico per loro. I monopolisti sanno che non c'è niente di meglio di un monopolio. Ti permette di guadagnare molto e fare quello che vuoi”, ha detto Satanovsky.

Parlando degli equilibri di potere nella terza guerra mondiale, **il politologo ha diviso condizionalmente gli attori chiave in superpotenze (USA) e grandi potenze**. Al secondo ha attribuito i paesi con armi nucleari. Questa categoria comprende Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia (il cosiddetto club nucleare), oltre a India, Pakistan, Israele e Corea del Nord, che hanno acquisito armi nucleari più tardi delle altre. Comprendendo i rischi associati agli attacchi nucleari, anche per un paese come la Corea del Nord, gli Stati Uniti fanno la guerra con altri metodi, principalmente politici, economici e culturali.

“In America Latina, Eurasia, Medio Oriente: gli Stati Uniti hanno fatto dozzine di interventi nel corso della loro storia. Non so se c'è stato almeno un anno senza una guerra nell'arena esterna. E oggi la guerra mondiale è diversa. Misure economiche, sanzionatorie, politiche, dei visti, con una cultura dell'annullamento, una cultura dello scambio completo di tutto ciò che c'è nei rapporti familiari. Ma sta arrivando “, Satanovsky ha espresso la sua convinzione nell'aria di Solovyov LIVE.

In precedenza, il politologo ha affermato che la Polonia e gli stati baltici stanno diventando punti d'appoggio della NATO contro la Russia non meno pericolosi dell'Ucraina. A suo avviso, ciò richiede contromisure decisive da parte della Federazione Russa.

Fonte: Rueconimics.ru

Traduzione: Mirko Vlobodic



12 Set 2022 Stati Uniti e la guerra dei due fronti con Russia e Cina

controinformazione.info/stati-uniti-e-la-guerra-dei-due-fronti-con-russia-e-cina/

12 settembre 2022



La totale impotenza delle attuali autorità statunitensi (visibili anche sul volto del loro presidente) che lottano per un mondo unipolare, sullo sfondo della continua rimozione degli Stati Uniti dal “trono globale”, sta costringendo gli strateghi statunitensi mentalmente esausti a saltare in avventure sempre più fallimentari.

Scatenando una politica di sanzioni russofobiche e imponendola attraverso la coalizione da tempo preparata da Washington di una “nuova ondata” di élite politiche e militari filoamericane in Europa, **gli Stati Uniti non solo si sono condannati a ulteriori sconfitte, ma hanno anche sfacciatamente gettato l’Europa e la sua attuale istituzione al potere sotto il bus, rendendoli responsabili dell’attuale crisi finanziaria, economica ed energetica che gli Stati Uniti hanno innescato.** Di conseguenza, c’è un crescente risentimento tra gli europei per le politiche dei loro governanti apertamente orientati a Washington, che potrebbero trasformarsi in proteste di massa nei prossimi giorni.

Queste potrebbero senza dubbio spazzare via non solo i governi di molti paesi europei, ma potrebbero anche dare ulteriore impulso ad analoghi “aggiustamenti” politici negli stessi Stati Uniti.

E questo processo di “cambiamento” è già iniziato **con manifestazioni a Lipsia, Colonia e in altre città tedesche** contro le politiche palesemente “antipopolari” del Cancelliere Scholz e del Ministro degli Esteri Annalena Baerbock, e la loro aperta adesione alle istruzioni di Washington a scapito di interessi nazionali.

Le proteste di massa stanno dilagando nella Repubblica Ceca, dato che circa 70.000 persone sono scese in piazza il 3 settembre, insoddisfatte delle politiche del governo e capaci, secondo il quotidiano tedesco Die Welt , di scatenare ulteriormente le manifestazioni di protesta in Germania.

Manifestazioni anti-governative, secondo l'Independent, sono iniziate anche in Gran Bretagna, subito dopo la nomina di Liz Truss, fuori dalla residenza del primo ministro.

Rendendosi conto dell'inevitabilità di questa ondata di protesta che si riversa olte l'oceano e della minaccia di impeachment dell'attuale amministrazione statunitense da parte degli americani, la Casa Bianca vede purtroppo la possibilità di prolungare l'esistenza dell'attuale élite politica non nell'adeguamento delle sue politiche interne ed estere, ma **nello scatenare una grande guerra, nell'attesa che serva a giustificare tutti gli errori delle autorità.**

Nel frattempo, la posizione dell'amministrazione Biden ha messo a dura prova le relazioni degli Stati Uniti con due superpotenze, Russia e Cina, ha sottolineato l'ex segretario di Stato Henry Kissinger in un'intervista di agosto al Wall Street Journal. In quanto membro della vecchia scuola conservatrice, Kissinger, nonostante consideri la Russia e la Cina come nemiche, adotta l'approccio "saggio" del gioco politico e diplomatico a lungo termine di "mettere" i nemici l'uno contro l'altro per facilitare il compito di sconfiggerli, piuttosto che scatenare una guerra diretta con una fine poco chiara, che chiama uno squilibrio e un pericoloso equivoco. **"Siamo sull'orlo della guerra con Russia e Cina su questioni che in parte abbiamo creato, senza alcuna idea di come andrà a finire o cosa dovrebbe portare"**, ha sottolineato Kissinger.

Negli ultimi due anni, l'establishment americano è diventato piuttosto aperto sui suoi piani per "contenere" Russia e Cina. In particolare, il piano era di scatenare prima un conflitto con la Russia per mano dei delegati statunitensi in Ucraina e poi finire Mosca con sanzioni, nella speranza che perdesse rapidamente, inghiottisse il suo orgoglio e si inchinasse a Washington.

Nella fase successiva del loro confronto con Mosca e Pechino, i "saggi" della Casa Bianca intendevano mettere i loro delegati a Taiwan contro la Cina, sperando di sconfiggere anche l'avversario cinese.



Portaerei USA nel Mar cinese

Improvvisamente, tuttavia, questi piani furono vanificati, così come le speranze per la longevità politica e mentale di Joe Biden. E proprio come gli “energizzatori” dei medici di Biden non stanno aiutando questo, così le sanzioni anti-russe, che hanno portato l’Europa al collasso energetico, e praticamente tutte le armi della NATO ridistribuite da Washington in Ucraina non hanno portato a una vittoria su Mosca. Piuttosto hanno lasciato l’UE senza armi per garantire la propria sicurezza, e senza gas, di cui gli europei intendono ritenere responsabili non solo le proprie autorità, ma anche Washington.

Non turbato dalla netta sconfitta della strategia scelta, Washington intende tuttavia porre un’enfasi particolare nel prossimo futuro sullo scatenamento di uno scontro armato con Mosca e Pechino nel teatro del Pacifico. In particolare, esacerbando la situazione nello Stretto di Taiwan e pompando sempre più armi a Taiwan, seguendo il modello ucraino, e passando a un confronto con la Russia in Estremo Oriente.

Una conferma concreta di questi piani è stata l’ampio articolo dell’analista militare Cropsey, pubblicato sulla risorsa online con sede a Hong Kong Asia Times. Propone di rettificare il fallimento di Washington in Ucraina aumentando il confronto con la Marina russa in Estremo Oriente, nella speranza che ne venga fuori qualcosa.

Con tali politiche provocatorie e sconsiderate, gli Stati Uniti si stanno dirigendo verso una terza guerra mondiale e non se ne rendono nemmeno conto, riferisce The Hill .

Ma i senili “saggi” alla Casa Bianca sono completamente ignari del fatto che Russia e Cina sono ora nel miglior rapporto che abbiano mai avuto. E non solo nella sfera del commercio e dell’interazione politica, ma anche nella sfera militare, svolgendo regolari esercitazioni congiunte, anche in potenziali punti caldi come il Mar del Giappone. Per non parlare del potenziale militare combinato della RPC e della Russia, anche nelle armi

nucleari. Soprattutto considerando che le risorse e la tecnologia russe più la produzione industriale cinese consentono di ricostituire le loro capacità militari quasi all'infinito, cosa che non si può dire della NATO.

E nel fervore delle sue fobie e del suo desiderio di sopravvivere a tutti i costi, Washington non vuole ascoltare gli avvertimenti sull'evidente scongiabilità di condurre una guerra su due fronti, né dai suoi politici, in particolare Henry Kissinger, né dai media degli Stati Uniti indipendenti (cioè indipendenti dalla Casa Bianca,). In particolare, "The National Interest" ha mostrato in modo abbastanza oggettivo e giustificato che **l'America non può affrontare simultaneamente Cina e Russia in una guerra**, perché con l'attuale deficit di bilancio le capacità militari americane sono insufficienti e in queste circostanze gli "strateghi" americani devono accettare la realtà di una sconfitta degli Stati Uniti in caso di un tale conflitto militare. **La pubblicazione raccomanda quindi che, invece di tentare di sfidare e contenere Russia e Cina lungo i loro confini e mari costieri, gli Stati Uniti dovrebbero perseguire una, seppur limitata, soddisfazione dei propri interessi vitali attraverso la diplomazia.**

Valery Kulikov, esperto di politica, in esclusiva per la rivista online " [New Eastern Outlook](#) " .

Traduzione: Luciano Lago

-
-
-
-